

C'era una volta, in un piccolo villaggio, un ragazzo di nome Matthew che viveva con suo nonno.

Lui aveva diciassette anni. Aveva capelli castani, con bellissime sfumature bionde che alla luce del sole risaltavano ancora di più e che coprivano le sue orecchie, sempre fredde, per via della neve e del vento che soffiava forte ogni giorno. Aveva occhi marrone chiaro; in mezzo a loro vi era un naso piccolo. Si vestiva sempre con vestiti strappati e marroni, perché era molto povero, ma aveva anche delle bretelle marroni con ganci di ferro.

La sua casa era vecchia, con l'intonaco che veniva via e con un tetto in legno. Ma la parte più bella era l'interno: vi era un caminetto che riscaldava lui e il nonno nelle notti in cui nevicava, due lettini comodi, in piuma e con coperte di lana, la sedia a dondolo di suo nonno e la tavola, con le seggioline in cui ogni volta che si sedevano, scricchiolavano un sacco! Ma a lui piacevano lo stesso. Suo nonno era un tipo scontroso. Da quando i genitori di Matthew erano morti, lui stava solo in casa; era sempre arrabbiato, sempre triste. Aveva capelli bianchi, anche le radici lo erano, aveva un viso molto pallido, con occhi azzurri e una riga gialla e infine l'unica cosa che ha ereditato Matthew da lui: il naso piccolo.

Matthew non sapeva il nome del nonno; non gliel'aveva mai detto!

Il nonno usava a suo favore questo fatto. Quando Matthew era piccolo, e faceva i compiti con mala voglia, il nonno gli diceva: - Se fai i compiti, ti dico il mio nome.- Ma non lo faceva mai.

In una notte, fredda come tutte le altre, il nonno fece un sogno: pioveva. Vicino a delle montagne si vedeva un castello e qualcosa si muoveva. Era un esercito di scheletri, e un mago gli dava ordini ridacchiando per le sue battute: - Miei scheletri, armatevi fino all'osso! Ah, ah, ah! - Diceva.

Il nonno si svegliò di colpo e andò da Matthew, svegliando anche lui:

- Matthew, devi andare lontano: alla chiesa della montagna del sud- esclamò e poi riprese: - Prendi il tuo cavallo Furia e cerca una mappa, con scritto sopra: "Immortale", chiaro?!? -

E allora accompagnò il giovane alla stalla sul retro della casa. Lui non disse niente, ma eseguì soltanto gli ordini che gli venivano detti. A un certo punto il cavallo partì in tutta fretta verso il sud.

Prese il sentiero che prendevano gli abitanti per portare il foraggio e il grano agli abitanti delle montagne. Ci impiegò circa un'ora e poi arrivò alla chiesa. Era antica con mattoni di terracotta e una palla di cannone vicino alla porta. Matthew entrò e un brivido lo percorse. Non c'era nessuno.

Allora il giovane cercò dappertutto: sotto le panche, dietro l'altare e perfino sotto i quadri ma niente da fare: la mappa non c'era!

Con del vento, scricchiolando, una porta si aprì. Quella porta conduceva al cimitero.

Matthew cercò in tutte le tombe e in una c'era uno scheletro che teneva la mappa. Lui la prese e scappò subito con il suo cavallo e in un'altra ora raggiunse il nonno.

-Hai trovato la mappa Matthew?!? - Gli domandò il vecchio: -Si, l'ho presa. - Disse lui mostrando la mappa:

- Bravo! Ma adesso devi partire per un viaggio, verso nord, devi trovare il libro dell'immortalità. - Esclamò il nonno agitato mentre prendeva una coperta, del pane e una borraccia.

Matthew grattandosi la testa domandò: - Cosa vuol dire libro dell'immortalità? - Il nonno rispose: - Il libro dell'immortalità è un libro in cui c'è scritta la formula dell'immortalità. A sud-est c'è un mago che vuole il libro per creare un esercito di scheletri per conquistare il mondo, e noi lo fermeremo prendendo il libro prima di lui. Devi prendere la strada sulle montagne e poi andare sulla strada del sale. Lì vicino c'è una specie di fortezza; entra, prendilo e torna a casa, chiaro?!? -

Non prendere la palude: è pericolosa, ci sono animali creati dallo stregone, ibridi modificati che non hanno sempre fame, attento!!! -

Il nonno poi gli passò uno zaino e lo spinse verso la porta, augurandogli buona fortuna e aggiunse:

E detto questo la macchina sgattaiolò via e lasciò al giovane un ultimo tratto di strada da fare.

Ci impiegò poco e dopo dieci minuti fu davanti alle mura. Erano imponenti, però Matthew notò un'altra cosa: le porte erano già aperte. Entrò e finalmente vide la persona di cui aveva sentito tanto parlare cioè lo stregone con un paio di soldati. Gli ultimi subito gli vennero incontro, ma lo stregone li fermò:

- Fermi miei soldati, lasciate quel ragazzo impiccione a me! -

Lui si sentì spacciato, ma a un certo punto sentì un rombo di motori: era la macchina che gli portava un'arma, cioè una spada magica: - Come stai amico? - Gli chiese la macchina. Matthew sorrise e afferrò la spada. Ormai era giunto il tempo dello scontro. Il mago scagliò subito una formula sul ragazzo, ma lui la assorbì con la spada e gliela rivoltò contro.

Allora, lui si rialzò e gliene scagliò un'altra, ma il giovane fece la stessa cosa. E qui il mago non si rialzò più per il resto della sua vita perché Matthew lo infilzò. Quindi le due guardie se la filarono di corsa come due scolarette spaventate. Allora la macchina lo prese e volando lo riportò a casa. Lì fecero una gran festa e finalmente il nonno gli disse felice:

-Matthew, il mio nome è ... Frank! -

Per il ragazzo fu il momento più bello di tutta la sua lunghissima vita.

- Vai a piedi, non a cavallo! -

Allora Matthew si incamminò con la mappa verso la strada che portava al nord. Ad un certo punto vide due strade e due cartelli. Uno diceva:

- Fortezza del libro 50 Km. -

L'altro diceva:

- Fortezza del libro 30 Km. -

La prima andava verso l'alto, verso una strada piena di sassi. L'altra era di terra e andava in piano.

Lui pensò di prendere quella in piano e lo fece. Ma quella era la strada sbagliata, stava andando verso la palude.

Ormai era sera e in poco tempo fu buio. Gli alberi filtravano la luce della luna e il sentiero si faceva oscuro, non si vedeva e allora decise di accamparsi. Raccolse della legna e accese un fuoco. Le zanzare lo pungevano in continuazione e gli davano

molto fastidio. Prese un pezzo di pane e lo mangiò. Matthew continuava a girarsi; era in ansia.

Si chiedeva se avesse sbagliato strada e se ne rese conto quando vide acqua ristagnante e un sacco di zanzare e grandi canneti che si estendevano per metri e metri.

Spaventato lui si mise a correre e dopo un po' si accorse che era inseguito da grandi occhi gialli e dopo un po' apparvero anche denti affilati come coltelli, una criniera folta e un pelo grigio come i massi delle montagne che avrebbe dovuto percorrere: erano gli ibridi del mago.

Quando li ebbe distanziati un po', vide davanti a sé un dirupo e un fiume che nasceva da una cascata, dall'altra parte non vide niente subito, ma abbassando gli occhi vide degli alberi. I mostri lo avevano raggiunto e, circondato dalle bestie, chiuse gli occhi credendo di essere spacciato e quando un ibrido tentò di attaccarlo, sentì un rombo di motori e i suoi piedi non toccavano più terra, aprì gli occhi e vide il fiume che piano, piano si rimpiccioliva, quindi guardò in alto e vide una macchina volante che gli chiese:

- Tutto a posto amico? -

E a quel punto Matthew fece un sospiro di sollievo e sorrise. La macchina lo portò sulla strada montuosa e gli diede altro pane e da lì si vedeva la fortezza:

- Non mi porti fino a lì?!? - Esclamò l'eroe arrabbiato.

- Scusa amico, ma mi sta finendo il carburante. -

E detto questo la macchina sgattaiolò via e lasciò al giovane un ultimo tratto di strada da fare.

Ci impiegò poco e dopo dieci minuti fu davanti alle mura. Erano imponenti, però Matthew notò un'altra cosa: le porte erano già aperte. Entrò e finalmente vide la persona di cui aveva sentito tanto parlare cioè lo stregone con un paio di soldati. Gli ultimi subito gli vennero incontro, ma lo stregone li fermò:

- Fermi miei soldati, lasciate quel ragazzo impiccione a me! - Lui si sentì spacciato, ma a un certo punto sentì un rombo di motori: era la macchina che gli portava un'arma, cioè una spada magica:

- Come stai amico? - gli chiese la macchina. Matthew sorrise e afferrò la spada. Ormai era giunto il tempo dello scontro.

Il mago scagliò subito una formula sul ragazzo, ma lui la assorbì con la spada e gliela rivoltò contro.

Allora, lui si rialzò e gliene scagliò un'altra, ma il giovane fece la stessa cosa. E qui il mago non si rialzò più per il resto della sua vita perché Matthew lo infilzò. Quindi le due guardie se la filarono di corsa come due scolarette spaventate. Allora la macchina lo prese e volando lo riportò a casa. Lì fecero una gran festa e finalmente il nonno gli disse felice:

-Matthew, il mio nome è ... Frank! -

Per il ragazzo fu il momento più bello di tutta la sua lunghissima vita.

Fochi Matteo

anni 11